



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

Il mese di agosto è il mese delle vacanze e la vacanza non dovrebbe essere un perditempo; potrebbe ricreare lo spirito e rinnovare le energie fisiche. Le bellezze naturali e quelle dell'intelligenza sono profuse in così gran copia nella nostra Italia, da essere un'impresa assai difficile non approfittarne. Quest'anno le bellezze riunite di Pisa, Siena, Orvieto, isola d'Elba con il suo bellissimo mare, la Madonna di Montenero a Livorno e Ravenna hanno riempito di immagini la fantasia di coloro che parteciparono alla gita organizzata dalle Acli, da popolare di sogni un anno intero. Ci sono modi diversi di prendersi le vacanze: la gioia del viaggiare supera ogni immaginazione.

S. Margherita

Se si dovesse misurare con il metro dello sforzo esteriore, bisognerebbe affermare, senza paura di smentite, che la nostra patronale è stata non solo povera, ma poverissima. Accadde senza colpa di nessuno, anzi fu una delle poche volte che mi diedi da fare per invitare qualche prelato. All'ultimo impegno improrogabili impedirono di realizzare questo disegno. Ad essere sinceri, la celebrazione raccolta e lievitata dai Sacramenti, ai quali molti si sono accostati, è servita a manifestare la nostra devozione meglio di qualsiasi altra esteriorità. Stimo però che in un avvenire, certo non imminente, si potrà pensare ad una data diversa e migliore per la patronale: si è già molto vicino al tempo di smobilitazione per le vacanze e, a lungo andare, questo fatto riuscirà a nuocere ed a modificare l'attuale situazione.

Patate famose

Tolgo da «Fatti», settimanale di politica attualità e cultura, questo trafiletto:

« Il premio Nobel per la patacca, se esistesse, spetterebbe senza dubbio al truffatore che è riuscito a vendere una patata per centodiecmila lire ad un vecchietto di Savona. L'acquirente, che si chiama Vincenzo Scarpà e ha 71 anni, ha creduto di comprare una pepita di uranio ».

Questa notizia richiamò alla mente la portentosa pa-

tata del sig. Masperi Domenico pesante in chilo e mezzo. Albese, per un momento, riuscì a richiamare l'attenzione dei giornali: fatto davvero straordinario. Fine diverso ebbe la patata del sig. Masperi. Persone bene informate assicurano che servì per fare i gnocchi per l'intera famiglia. Auguri anche per l'avvenire!

Generosa bontà

Il defunto sig. Ciceri Camillo ha fatto segno della sua bontà l'asilo, l'ospedale e la parrocchia. Nel testamento ha disposto di lasciare 100.000 lire a tutte e singole le tre istituzioni. Mi piace segnalare il fatto perché pochi si ricordano del nostro ospedale, che pure meriterebbe un'attenta bontà, se si desiderasse davvero renderlo migliorato e maggiormente rispondente alle attuali necessità.

Ringraziamenti

I familiari della defunta Parravicini Carolina ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro recente lutto.

Al signor Beretta Angelo, presidente degli Uomini cattolici, rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze e preghiamo il Signore affinché lo conforti in questo tempo doloroso di prova, così da trovare nella fede una serena fiducia per l'avvenire.

A tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi:

Ferloni Stefano di Franco e Poletti Francesca
Frigerio Maria Luisa di Fausto e Bianchi Angela
Molteni Maria Angela di Giacomo e Zanfrini Rosa
Gatti Simona di Italo e Rizzi Virginia
Gatti Mara di Romano e Ganzetti Luigia

Matrimoni:

Longoni Franco con Meroni Rachele.

Morti:

Brenna Paolina di anni 67

Parravicini Carolina di anni 59.

QUALCOSA DI NUOVO

Con l'arrivo di quel venticello che precorre l'autunno facendo venire la pelle d'oca a quei temerari che escono senza la maglietta di lana, l'uomo lascia, con molte emerezze, il luogo di villeggiatura e ritorna al « travaglio usato ».

Di solito, al suo ritorno, non trova niente di nuovo, anzi deve sbrigare le numerose pratiche che ha accantonato prima delle ferie; non così è per il giovane dell'Oratorio che quest'anno, ritornando in quel luogo che lo ha visto spensierato e contento nella fanciullezza appena trascorsa, trova un nuovo motivo di attrazione, un elemento che momentaneamente accetta ed approva con entusiasmo ma che in futuro certamente vedrà con nostalgia pensando agli anni trascorsi.

Si è fatto questo lungo preambolo appunto perchè lunga è stata l'attesa dell'oggetto in questione: **il campo di pallacanestro.** Quante volte ci si è chiesto perchè, avendo a disposizione un'area che sembra fatta apposta, gli albesini che vent'anni fa costruirono con maestria il nostro Oratorio, non hanno pensato a questo sport. La domanda, però, ragionando un momentino, è alquanto sciocca se si pensa che nell'immediato dopoguerra la pallacanestro era pressochè sconosciuta dalle nostre parti.

Questo sport non è, contrariamente a quello che pensano molti, riservato solo a coloro che sanno giocare o a una certa categoria di persone alte di statura, ma è un'attività capace di attrarre il « grande pubblico », altrimenti non si spiegherebbe l'enorme successo e la grande diffusione che ha avuto al giorno d'oggi non soltanto in America ma anche nella nostra bella penisola. I meriti di questo sport sono innumerevoli, a grandi linee si deve dire che la pallacanestro contribuisce allo sviluppo di quasi tutti i muscoli del corpo; agonisticamente dà moltissime soddisfazioni tanto che lo spettatore non si distrae mai e ha numerose occasioni per applaudire; se consideriamo il lato economico devo dire che ce ne sono pochissimi di sport che costano meno della pallacanestro (forse è per questo che ha conquistato la maggior parte dei giovani). Alcuni non sono d'accordo, per quanto riguarda il luogo di costruzione, ma poichè sono i giovani che hanno più possibilità e più probabilità di riuscire, sarebbe un'incongruenza costruire il campo in un luogo che non attiri i giovani.

Anche la pallavolo è uno sport che lentamente ma sicuramente va affermandosi in Italia; ad Albese è purtroppo ancora allo stato di « larva », comunque la possibilità di utilizzare lo stesso campo da gioco per due motivi, dovrebbe garantire la riuscita dell'iniziativa.

Una momentanea delusione andrà agli appassionati della pallacanestro che vorrebbero vedere subito una grande squadra. Ciò non è possibile: anche il frumento non si raccoglie la sera stessa della semina, ma rimane molto tempo sotto la neve; questo non significa che la squadra non si farà anzi...

A questo punto si deve ringraziare lo sparuto gruppo di giovani che con la loro pressione verbale e soprattutto con l'esempio pratico hanno sciolto ogni reticenza alla realizzazione della sospirata opera. Sarà appunto

questo gruppo di giovani che, per primi, daranno vita nella nostra tranquilla comunità a quella che in un futuro molto prossimo potrebbe essere la miglior attrazione del paese.

F.T. e C.R.

OFFERTE

Chiesa: N.N. in occ. di un batt. 6.000.

Asilo: le compagne di leva della defunta Parravicini Carolina offrono 12.000 lire per un banco alla sua memoria; N.N. 12.000 lire per un banco alla memoria di Poletti Alessandro.

FESTA DELL'ORATORIO

Il 9 ottobre faremo l'annuale festa dell'Oratorio: è sempre un'occasione per richiamare le nostre responsabilità verso questa importante istituzione. Anche da noi purtroppo si sta constatando un regresso numerico di frequentatori all'Oratorio. Per tranquillizzare la nostra coscienza si trovano le solite scuse: che cioè la gioventù è cambiata, che la motorizzazione è ormai alla portata di tutti, che esigenze nuove sorgono nei giovani, che il bisogno di svago soprattutto alla festa è una cosa di cui non se ne può fare a meno...

E intanto viene disertato l'Oratorio anche nei momenti di istruzione religiosa.

Speriamo che col nuovo anno con maggior buona volontà di tutti si dia la giusta importanza all'Oratorio come ambiente educativo religioso per la gioventù.

Come potete vedere si fa di tutto per mettere l'ambiente favorevole, accogliente; non sempre si riesce a dar quella nota di dinamicità anche perchè con difficoltà si trovano volenterosi collaboratori e quei pochi si scoraggiano al vedere la poco rispondenza nelle iniziative.

Anche quest'anno abbiamo fatto spese notevoli sempre appunto per creare un luogo favorevole: e il riscaldamento nel salone e la rete intorno al campo sportivo e ora si sta creando un campo di pallacanestro e di soli ce ne vogliono...

Per questo vogliamo allestire una **PESCA DI BENEFICENZA.**

Passeranno incaricati a raccogliere quello che potete dare: date volentieri; state, come al solito, generosi: è per il bene dei vostri figli e di tutta la gioventù.

L'orario dettagliato sarà pubblicato sui manifesti.

Ho letto e anch'io comunico perchè interessanti queste

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio conosce i pericoli e impara ad evitarli.

RIFLESSIONI PER GENITORI

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio non può incontrare persone volgari e grossolane.

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio incrocia tante vie e impara a scegliere la sua.

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio può rimanere senza darmi pensiero.

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio sente richiamare e disapprovare ogni parolaccia.

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio impara a pensare agli altri e a dominare sè stesso.

L'Oratorio è il luogo dove mio figlio trova chi si interessa della sua anima e del suo morale, perchè giri sempre a pieno ritmo.

DON FERMO

CINEMA ORATORIO

17 settembre:

IL COMPAGNO DON CAMILLO (commedia umoristica) con Gino Cervi e Fernandel.
E' l'ultimo film per ora dedicato ai due umoristici e simpaticissimi personaggi di Guareschi.

1 ottobre:

COME SVALIGIAMMO LA BANCA D'ITALIA (comico) con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Sul nostro schermo i due comici che hanno fatto tanto scalpore.

24 settembre:

LA BRIGATA INVISIBILE (di guerra) con Shirley Eaton, Ken Scott.
Vuol esaltare l'eroismo dei combattenti della libertà a Creta.

8 ottobre: **FESTA DELL'ORATORIO**

MARY POPPINS (fantascienza).
Il film unisce favola e realtà in una felice e gradevolissima vicenda. Umorismo e comicità sono integrate da variazioni musicali e da belle coreografie. Il tutto offre uno spettacolo gioioso e piacevole in cui entrano notazioni positive ed educative sulla famiglia e sulla società.

« AMA IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTA LA TUA ANIMA

MT. 22,37

Come abbiamo veduto, queste parole di Gesù furono la risposta semplice e chiara a uno dei farisei che era andato a mettere alla prova il Maestro. « Qual'è il più grande comandamento? », gli aveva domandato. E Gesù gli aveva risposto: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, tutta la tua anima, tutta la tua mente ».

Volendo cercare di cogliere in profondità queste divine parole, abbiamo già visto che cosa significa **cuore** (kardia) nella concezione giudaica e neotestamentaria.

Uguale analisi è indispensabile fare anche con questa parola **anima** (psychê). Che significato aveva nel pensiero di Gesù? E' molto importante farne un esame, poichè nel mondo occidentale ormai la parola anima ha acquistato un carattere ben definito e particolare.

Per noi, l'anima è la parte spirituale, la parte intellettuale e volitiva della nostra persona. E' quella parte appunto che sopravviverà dopo la morte e che fu definita la forma del corpo, cioè il principio informante la nostra umanità.

E' per questo che noi distinguiamo fra anima e corpo con grande facilità. Ormai queste parole sono diventate linguaggio comune, hanno un senso preciso. Vi potrà essere chi nega la sopravvivenza dell'anima, come purtroppo i materialisti, però anch'essi distinguono fra anima e corpo, anche se l'anima per loro non sarà spirituale nel senso nostro.

Ma cerchiamo di comprendere quello che intendevano gli ebrei, poichè Gesù aveva riportato il comando di amare Dio dal Deuteronomio, al capitolo VI, 5. Ivi troviamo che occorre amare Dio, oltre che con tutto il cuore, anche con tutta la **nefes**, che poi noi abbiamo tradotto nelle lingue moderne con la parola anima.

Ma andiamo a vedere che cosa significa **nefes** nella concezione ebraica. Ci accorgiamo subito che il significato era assai diverso da quel-

lo che noi diamo adesso all'anima.

Nefes proveniva dal verbo soffiare, respirare, indicava perciò anche la gola; tuttavia, come la parola **cuore** aveva un significato materiale, ma nell'uso corrente voleva dire molto di più, così la parola **nefes** indicava l'alito vitale, indicava la forza vitale. Troviamo perciò nel vecchio Testamento molte volte che **nefes** indica l'essere vivente, l'uomo, l'anima, è la sede tipica dei sentimenti d'amore e d'odio ma anche della brama, della concupiscentia. Qualcuno ha voluto vedere in questa parola la vita vegetativa e sensitiva in opposizione alla vita spirituale, ma questa opinione, in realtà, non è molto sostenibile, poichè nel pensiero ebraico una vera distinzione fra anima e corpo nel senso greco e occidentale non esiste.

E' per questo che raramente troviamo, e forse mai, una sopravvivenza della **nefes** fuori del corpo, dopo la morte. Con questo non è che gli Ebrei abbiano negato la sopravvivenza degli uomini, che invece è chiaramente affermata (Proverbi 2, 18; 21, 16. Isaia 14, 9; ecc.) ma non nel modo concepito adesso da noi. L'immortalità dell'anima nel senso nostro si troverà a partire dal Libro della Sapienza, che fu scritto in greco, quando cioè esistevano gli strumenti di linguaggio, adatti ad esprimere quella realtà. La **nefes** indica anche l'anima nel senso nostro, ma in quanto è unita al corpo. Per questo motivo, quando nel Nuovo Testamento, si parlerà dell'anima e si adopererà la parola greca **psychê**, essa avrà molte volte il significato ebraico. Indicherà la vita fisica (Matteo 2, 20) o la vita come presupposto di tutti i beni terreni ed eterni (Matteo 16, 26). Per questo Gesù dirà che chi vuole salvare la sua anima (psychê) la perderà; chi invece perde la sua anima per Cristo la troverà (Marco 8, 35): proprio perchè l'anima (psychê) ha significato di vita, ed acquista poi delle sfumature particolari, questa parola, designan-

do il principio dei sentimenti e degli atti della volontà; non però da prendere, la volontà nel senso tecnico che adesso diamo, ma in un senso più pieno, l'atteggiamento cioè dell'uomo con tutti i suoi sentimenti, con tutti i suoi atteggiamenti, con tutto il suo volere, nei riguardi del bene. Ed è in questo senso che Gesù disse che Dio doveva essere amato con tutta l'anima (psychê).

Gesù non ci disse di fare solo degli atti di amore verso Dio, non ci disse solo di mostrare con i fatti la carità verso il prossimo. Gesù voleva che tutto il nostro esistere, tutta la nostra persona, si rivolgesse a Dio e al prossimo in una pienezza, in una unitarietà, che solo vivendo possiamo comprendere appieno. E' quello che intendeva Gesù. Non sarà allora qualche cosa di affettivo o di sentimentale, ma comprenderà anche quell'aspetto; non sarà solo qualcosa di deciso e di voluto con tutto uno sforzo del nostro io, ma conterrà anche questo. E' proprio il nostro esistere in quanto si rivolge al bene che Gesù richiede da noi compiutamente, interamente. Qualche volta, per sottolineare la purezza e l'elevatezza della religiosità, si è portati a distinguere troppo in noi, a spezzare, la volontà spirituale da quella sensibile, ed anche a considerare l'affetto come qualcosa di negativo da reprimere e distruggere. Gesù non ci chiede questo. Gesù vuole da noi solamente che diamo a Dio tutto.

La purificazione dovrà esserci, in quanto il peccato originale ci spinge a fermarci alle creature con i nostri affetti e con i nostri sentimenti, invece che a portarli e a rivolgerli a Dio. Ma la vita cristiana non deve essere concepita come una distruzione o menomazione dell'uomo. Il buono, il Santo, che Dio ha creato e donato a noi, deve tutto rimanere, e può solo rimanere puro e santo se si rivolge primariamente a Dio e se ama gli altri in Dio e con Dio.